



IL POTERE DEI SOLDI PORTA SEMPRE I SOLDI AL POTERE

Si dice che la storia sia maestra di vita. Purtroppo non lo è stata per tanti governanti. Basti pensare a Hitler e a Mussolini, che non impararono la lezione subita da Napoleone in Russia (in cattedra c'era il "generale inverno"). Nè Mussolini si ricordò dell'ingresso decisivo degli aerei nel porre fine alla prima guerra mondiale e dell'importanza per un paese in guerra di avere una forte industria delle armi (e non solo): dal 1941 al 1943 gli Stati Uniti costruirono 275.000 aerei da combattimento, mentre l'Italia non seppe neppure equipaggiare con calze di lana e solide scarpe i soldati inviati in Grecia e Albania....

Ma una lezione ancora più chiara proveniente dalla storia è la seguente: chi ha i soldi ha il potere e di solito usa male sia i soldi che il potere. Nel passato l'umanità ha assistito inerme alla successione di monarchie, aristocrazie, dittature, che non hanno prodotto alcun risultato positivo per il bene comune; tutto era finalizzato al potere e al bene privato dei governanti, finendo spesso per rovinarli. Idem per tante democrazie, a partire dal secolo passato, che non hanno prodotto quanto gli elettori si attendevano: la crescita di una vera democrazia politica e di una vera democrazia economica, capaci di realizzare quegli ideali di giustizia e di libertà che ogni essere umano dovrebbe desiderare ed esigere. Oggi nelle democrazie più avanzate il forte divario tra chi sta molto bene e chi se la passa male dimostra che il sistema è pieno di difetti e di lacune.

Allora quale dovrebbe essere la lezione più importante che dovrebbe insegnarci la storia? Che se al vertice della società vi è una classe politica e una classe dirigente che pone al primo posto i soldi e il potere (ossia il proprio interesse privato), la società non potrà mai funzionare bene, perché il conseguimento del bene privato di pochi prevarrà sempre sul conseguimento del bene comune di tutti.

Ritengo che il "Manifesto" presentato dal gruppo di associazioni e movimenti riuniti da Montezemolo sabato scorso a Roma sia da sottoscrivere in gran parte, perché riflette quel pensiero popolare, liberale e antistatalista comune a tanti "italiani liberi e forti". Ma per il momento Ilef ha deciso di non sottoscriverlo, in attesa di un esame e di un dibattito interno da svolgere nelle prossime settimane sia a livello centrale che periferico, nonché tramite il nostro nuovo sito web che vedrà la luce a fine mese. Ritengo che noi di Ilef non saremmo ne' liberi ne' forti, se non ci rendessimo conto che il "pallino" è ancora nelle mani di chi ha condotto da sempre il gioco, ossia di chi punta sullo strapotere dei soldi per fare politica e per fare più soldi. Noi di Ilef, invece, crediamo sul potere delle buone idee – veramente popolari e veramente liberali - per realizzare quella democrazia politica ed economica di cui una società ha bisogno per definirsi veramente civile.

Giovanni Palladino





CREARE LE CONDIZIONI PER LA NASCITA DI UNA NUOVA CLASSE POLITICA

Ho assistito con piacere alla manifestazione di **Verso la Terza Repubblica** e ascoltato con interesse i punti di vista di Montezemolo, Dellai, Riccardi, Olivero e della Giannini. Sono stati lanciati messaggi condivisibili sul piano teorico da chi ha abbracciato da tempo la via del neo popolarismo sturziano, impegnandosi per un nuovo modello di politica al servizio del prossimo, per una società solidale e relazionale incentrata sul ruolo delle famiglie e dei corpi intermedi, per una cultura libera dal peso dello statalismo, per un'economia sociale e solidale di mercato, per la libertà religiosa, per una finanza e un uso del capitale produttivo e non speculativo, cioè al servizio dell'economia reale.

Ciascuno dei relatori citati ha toccato diversi di questi punti, così come il Manifesto organizzativo e la successiva Agenda politica e di governo. Credo che vadano affrontate in profondità una serie di questioni fondanti che potrebbero far ripiegare su sé stesso questo processo costituente, allontanando la gran massa di chi sente di dover offrire speranza, passione e impegno per la nascita di una Terza Repubblica Italiana. Oltre al superamento della spasmodica ricerca mediatica di un leader, oggi identificato in Mario Monti per i suoi meriti di metodo e di rappresentatività internazionale di un'Italia delle qualità, su cui far gravare ogni responsabilità e dietro cui nascondersi, che opportunamente andrebbe verificata in un processo di partecipazione, credo che la preparazione della proposta politica vada affrontata tenendo presenti alcune delle questioni sotto indicate.

Le stesse sono alla base del mancato avvio delle stagioni delle riforme che da oltre quarant'anni il Paese attende, ma in sostanza si concentrano su una fondamentale: cioè che l'assenza di queste è dovuta alla carenza di moralità di chi ha gestito il potere in Italia e che ha agito in una logica di mera conservazione del privilegio proprio e delle schiere di clienti, cristallizzando il sistema di chiusura oligarchico in tutti i campi, umiliando così le voci delle generazioni successive e allontanandosi dai problemi dell'Italia reale.

Insistiamo, dunque, su questi temi che sono quelli che realmente interessano le forze civiche che oggi non si sentono più rappresentate da questa vecchia classe politica e che, come in Sicilia, tendono all'astensione o ad ingrossare le file della protesta del M5S:

- a) la necessità che si creino le condizioni per la nascita di una nuova classe dirigente e politica per il Paese, disposta a servire più che a servirsi del potere, capace di ascoltare e di rinnovarsi in una logica di apertura del sistema politico, pronta a riconsiderare l'importanza della testimonianza morale nella vita pubblica e privata;
- b) ci siano garanzie vere che per contingenze elettorali non si ceda alla scorciatoia di far salire sul carro politici responsabili della distruzione della Prima e Seconda Repubblica; che non s'imbarchino partiti resuscitati per alleanze tattiche da inserire in contenitori finalizzati a superare gli sbarramenti della legge elettorale e poi a scomporsi in piccoli gruppi di potere personalistico;





c) si costruisca un nuovo modello di politica per il bene comune legato al servizio per il prossimo, cioè tutti i cittadini, occupandosi di una proposta che oltre alla giusta necessità di creare la ricchezza da distribuire guardi alle famiglie, ai giovani e agli anziani, ai disabili e ai malati, a chi è in cerca di lavoro e chi è stato esodato, costruendo attorno a loro non solo una rete di assistenza, ma un sano processo di partecipazione a nuove forme di economia solidale;

d) si allontani il metodo della vecchia politica del compromesso notturno, dove i valori e gli ideali perdono e prevalgono gli interessi di piccole lobby, con il solito abuso di leggi finalizzate a fare degli italiani dei prenditori di contributi pubblici e degli assistiti parassitari;

e) si parli di un nuovo modello d'integrazione meridionalista nel contesto nazionale, europeo e dello sviluppo pacifico del Mediterraneo, dove oltre a superare il senso di vergogna d'essere uomo del Sud d'Italia, emerga una politica sociale, culturale, economica che liberi i meridionali dallo stato perenne di necessità che li costringe a vivere nel compromesso parassitario con una classe politica incapace e corrotta;

f) si dia forza ad un progetto di sviluppo che dia un senso alle grandi battaglie per il lavoro, l'occupazione e gli investimenti nell'economia reale, con dei progetti veri di rilancio nei settori tradizionali dell'economia industriale italiana, come in quelli dell'agricoltura, dell'artigianato, del commercio e del turismo, differenziando il costo della burocrazia e del fiscalismo statale sulle piccole e medie imprese e operando affinché ci sia nuovo credito bancario;

g) oltre al rafforzamento della lotta all'evasione, agli sprechi e ai costi della politica e della burocrazia, al malaffare della corruzione e delle mafie, sia avviata una seria riforma dei conflitti d'interesse, nei settori dell'economia, della finanza, dell'editoria, del controllo delle reti televisive e della politica;

h) ci si batta per una legge elettorale che rompa il fronte della conservazione dei vecchi sistemi di potere, da sempre impegnata a garantire consolidati rapporti oligarchici in tutti i settori della vita pubblica e privata a danno del resto dei cittadini;

Sono certo che in tal modo si avrà la possibilità di aprire un confronto e avrà senso elaborare una collaborazione civica con tutte le forze a oggi non schierate a difesa dei vecchi contenitori leaderistici, che potranno contribuire ad arricchire la proposta politica con una nuova speranza, passione e impegno, come abbiamo già dimostrato in Sicilia nelle recenti elezioni regionali con la Lista Sturzo.

Gaspere Sturzo

